

ALFATENIA 97

BOLLETTINO STORICO NOCERINO-A. XII - n. 2- ottobre 2017 - distr. gratuita

La gestione della struttura comportava un debito per il Comune

La cessione dei Bagni di Nocera del 1884

Il Consiglio comunale del 3 agosto è costretto a svendere a Maggiorani lo stabilimento



Manifesto della vendita dello Stabilimento dei Bagni, ASCNU, Comune, 1881-1892, b.20/A

Relazione Regio Delegato 1880

Consiglio comunale 3 agosto 1884

Anna Frillici/La Chiesa di san Francesco

Comune/Teatro, musei e biblioteca nel DUP

Le opere d'arte negli uffici comunali

Soccida di tre bovini (1423)

Annuario del Regno d'Italia/1894

Lo stato civile napoleonico (1810)

Bagni/Relazione del Commissario prefettizio 6 novembre 1880¹

ALFATENIA si è già occupata dei Bagni, pubblicando un documento sul nuovo palazzo settecentesco², e dell'acqua, dando notizia del commercio nel Seicento³.

Nei primi decenni dell'Ottocento, per ragioni ancora sconosciute, chiudono le fabbriche dei fiaschi di vetro per commerciare l'acqua Angelica, che insieme all'afflusso dei villeggianti, rappresentavano una fonte di reddito per molte famiglie nocerine.

Nel 1854 lo Stato Pontificio cede i Bagni al Comune, il quale continua la tradizionale politica di appalto a privati, ma la gestione diventa un passivo, messo bene in evidenza nella Relazione del Delegato (che qui pubblichiamo)⁴. A questo punto la vendita è inevitabile, con la previsione di ricavarne L. 80.000

Anche lo stabilimento de' Bagni merita la vostra attenzione. Come già sapete pubblicari già un primo avviso per la vendita del medesimo e ve ne ha in pronto un secondo.

Da mia parte non ho fatto che dare esecuzione ad un deliberato consigliere, e dopo essermi ben persuaso della convenienza della vendita, come ne scriveva al sig Sotto Prefetto, che in proposito me ne richiedeva con lettera 4 settembre

¹ Sul contesto storico nel quale si inserisce la Relazione cfr M.CENTINI, *Nocera Umbra-Problemi e documenti dalle origini al Novecento*, Perugia, Guerra ed., 2010.

² cfr ALFATENIA n.

³ cfr ALFATENIA n.

⁴ ASCNU, Carteggi comunali, 1877-1880, b. 22.

n.1046 della quale vi riporto il brano che più da vicino vi ha attinenza.

“Detto così delle cause che tardarono l'approvazione dell'atto consigliere, e di quella che impedì alla Rappresentanza di effettuarla, risponderò brevemente alla domanda sulla convenienza di tal vendita. A non esser prolisso e nel medesimo tempo per così dire, togliermi da ogni morale responsabilità, potrei con poche parole riportarmi alle ragioni stesse che determinarono il Consiglio alla risoluzione, l'Autorità ad appoggiarla e la Deputazione infine ad approvarla; dati questi che tutti, senza meno, devono emergere dai documenti dei rispettivi uffici. Siccome però, e la deliberazione consigliere ed i successivi rapporti del Municipio mi sembrano un poco monchi nei loro motivi, **aggiungerò del mio qualche aritmetica osservazione.**

Ceduto dal Governo al Comune nel 1854 lo stabilimento venne questo affittato a periodi e che possono così dividersi: dal 1864 al 1869, dal 1870 al 1872, dal 1873 al 1879.

Nel **primo periodo**- anni 15- il Comune per corrisposte di fitto introitò, come dai resconti, la somma di L. 42.682,12, e per spese di manutenzione, imposte e canone livellario, sborsò la somma di L. 56.851,12. Passivo 14.169.

Nel **secondo**- anni 3 – l'introito fi di L. 4684,94 e la spesa di L. 10502, 70; passivo L. 5817,76, più una lite con l'affittuaio.

Nel **terzo** – anni 6 – s'introitò L. 19547,88; spese L. 23548,39. Passivo L. 4000,51 più una lite con l'affittuario appena finita.

Riassumendo quindi i 26 anni di possesso del Comune si avrà che lo stesso su per giù ebbe **un passivo di L. 100 annue**, due liti costose e finalmente lo stabilimento così depauperato e male andato che il Governo con atto d'usciera dello scorso agosto, intimò al Comune di pensare sollecitamente al restauro dello stesso se non voleva incorrere nella devoluzione dell'immobile".

A questi risultati - e che credo mostrino a sufficienza non solo la convenienza, ma la necessità della vendita – altre ragioni si aggiungono e di non lieve importanza.

Nel 1874 il Comune incontrò col Monte de' Paschi un mutuo di L. 150.000 estinguibile in 50 anni, con una retta annua di L. 9093,56.

Il Comune fece onore all'impegno nel solo primo anno 1875, ma poi non pagò né nel 1876-77 e 78 parte del 1879, tanto che il Monte iniziò atti contro il Municipio e giunse sì oltre, da ottenere non solo un'amministrazione giudiziaria su tutti i beni del Comune e che dura tuttodi, ma altresì la vendita dei medesimi e che fu scongiurata solo a forza di sacrifici.

Lascio alle considerazioni della Superiorità, le ingenti spese giudiziarie e frutti di mora sui pagamenti arretrati, io dirò solo di quelle che fino ad ora si

sono pagate e che ammontano a più di L. 8000.

Il Monte de' Paschi mercè gli ultimi pagamenti da me fatti, è stato tacitato, ed il Comune trovasi ora in regola su questo punto, ciò però non deve punto rassicurare, giacchè tolta la somma da me versata, il Monte non fu mai pagato dal Comune **coi mezzi ordinari del bilancio**⁵.

Ed in vero, il Monte nel 1875 fu pagato co' suoi stessi danari, perché non fu versata al Comune l'intera somma del mutuo, nel 79 si pagarono gli arretrati 76-77 aggiungendo però all'attivo del bilancio un mutuo di L. 25.000 accordato dalla Deputazione Provinciale; nel 1880 per gli arretrati 78-79, col mutuo delle L. 75.000, fatto con la Cassa Depositi e prestiti; il che dimostra chiaramente come il Comune non abbia pagato punto, ma solo tacitò un debito col farne degli altri e maggiori.

Le deduzioni pertanto che intendo ricavare da quanto ho sopra riferito sono: primo che lo stabilimento Balneario fu e sarà sempe un passivo

⁵ I bilanci, oltretutto, sono afflitti dal problema dei residui attivi o somme non riscosse. Risultano notevoli somme non riscosse dall'Amministrazione comunale: lire 36904,18 per gli anni 1877-1878 e lire 9119,44 per l'anno 1879. Per fare degli esempi: l'esattore comunale negli anni 1823-1828 Rinaldo Angeli deva ancora versare il resto di cassa per la somma di lire 15351; Luigi Sassaioli (consigliere comunale) deve versare il fitto di lire 512 per l'anno 1868; La Congregazione di Carità deve rimborsare la somma di lire 400,00 pagata al Governo a titolo di canone per l'ex convento de' Cappuccini, nonché lire 699,00 per titoli diversi; Filippo Cappari e Gio. Battista Carnevali devono versare il saldo del dazio carni del 1879 per un importo di lire 1905,26; Rinaldo Costantini (futuro sindaco di Nocera Umbra) deve ancora versare la somma di lire 9815,40 a titolo di censo per gli anni dal 1829 al 1848 (cfr. Relazione Delegato Maddalena, cit. pp. 52-61).

Al sig. Maggiorani si cederebbe pure l'uso dell'ex Convento dello Eremita¹⁰

nel modo come è stato concesso al Comune, coi terreni adiacenti e coll'obbligo nel sig Commendatore Maggiorani di sottostare al pagamento dell'annuo canone di L. 50 e delle tasse ed imposte tutte gravanti lo stesso ex Convento e parti redditizie del medesimo.

Quindi a mezzo del segretario lo stesso sig Sindaco fa dare lettura del compromesso che è del tenore seguente.

Articolo 1- Il Dottor Antonio Maggiornai si obbliga d'acquistare dall'Ecc.mo Municipio di Nocera Umbra la sorgente minerale dell'acqua bianca, lo Stabilimento dei Bagni coi terreni annessi, il Bagno detto dell'Ortolano ed entrare nei diritti del Municipio di Nocera per l'usufrutto dell'ex Convento dell'Eremita e terreni annessi, come il Municipio lo ha avuto dal Governo, nonchè i **monti a destra e sinistra¹¹ dello Stabilimento** che sono di proprietà comunale, coi vocaboli la Costa dei Bagni e Colle o la serrina, il tutto descritto in mappa Stravignano¹².

Il tutto egli o chi per lui lo acquisterà nello stato attuale di consegna e come lo gode attualmente il Comune, compreso il mobiliare, biancheria, siccome risulta dalla Nota di consegna fatta al sig Staderini, mobiliere calcolato L. 20.000 e lo acquisterà per la somma complessiva di lire quarantacinquemila/lire 45.000.

Di più si addossa gli oneri che gravitano sopra lo stabilimento/lire 1664 e su quello dell'Eremita/lire 50, salvo per quest'ultimo a

¹⁰ Contrariamente a quanto aveva previsto l'avviso d'asta, è compreso nella vendita anche l'ex Convento dell'Eremita. ...

¹¹ Sulla geografia dei Bagni cfr VIGLINO, *Itinerari dell'Ottocento-L'Apennino umbro ed i Bagni di Nocera*, estratto in ALFATENIA n. 20 del maggio/agosto 2010.

¹² I numeri catastali sono 41-49, 52-53, 2597, 79, 72-73, 455, 454, 378-380, 459, 461, 94, 75-78, 453, 457-8, 2514.

fare le modificazioni che vi porterà la Direzione pel Fondo del Culto.

Art.2- Il dr Antonio Maggiorani subbentra nei diritti del Municipio di Nocera per tutte le acque minerali ora conosciute nel Comune e che si venissero a conoscere in appresso¹³.

Art 3- Il pagamento di detti mobili ed immobili verrà soddisfatto alla stipulazione del contratto, contratto che verrà stipulato fra cinque mesi ossia alla fine di dicembre 1884.

Art 4- Il Municipio si obbliga di consegnare lo stabilimento e gli annessi terreni e casino alla fine di dicembre 1884 liberi da qualsiasi ipoteca gravante sulla detta proprietà; e per il materiale mobile, consegnarlo alla stessa epoca, secondo la Nota firmata dal sig Staderini, che il Comune rimette nelle mani del Dr Maggiorani.

Il Municipio non potrà in nessun modo incassare le lire quarantamila/lire 40.000 se non avrà ottemperato ai detti obblighi, mentre in caso non lo avesse fatto detta somma verrebbe versata alla cassa dei Depositi e Prestiti, eccettuato il terreno bosco cespugliato, indicato col numero di mappa 453, pel quale, qualora il Municipio non riuscisse a togliere le ipoteche, il dr Maggiorani potrà ritenere in garanzia il doppio del valore di detto fondo, pagando su detta somma l'interesse del cinque per cento finchè non venga tolta l'ipoteca.

Art. 5- Il Municipio di Nocera si obbliga di richiedere al più presto l'approvazione dell'Autorità Tutoria e dovrà subito far conoscere al sig Dr Maggiorani il risultato.

¹³ Sono quindi ricomprese, oltre all'Acqua Angelica, la sorgente di Bagnara e quella di Schiagni, detta del Cacciatore. Non è compresa l'Acqua Flaminia, che sarà scoperta solo nel sec XX.

Qualora dopo un mese e mezzo dalla data del presente compromesso detta autorizzazione non sia venuta, il sig. Maggiorani ha diritto di ritirare subito le cinque mila lire depositate.

Art 6- Il dr. Maggiorani a garanzia della effettuazione del detto contratto verserà nelle mani del rappresentante del Comune lire cinquemila che a ranno intramette devolute al Comune qualora il sig. dr. Maggiorani non effettuasse detto contratto alla fine dell'anno 1884.

Art 7- Alla fine del 1884, effettuato il contratto di compra e vendita, le lire 5000 depositate per garanzia passeranno in conto delle L. 45.000, così non si dovranno versare che lire 40.000.

Art. 8- Il Municipio di Nocera Umbra, vendendo il suo stabilimento, vende anche le sue sorgenti, comprese quelle che si trovano fuori non allacciate intorno alla stabilimento.

Nel caso che il nuovo proprietario le volesse allacciare dovrà sempre lasciare una quantità d'acqua per un abbeveratoio che egli medesimo farà costruire a sue spese, come pure il medesimo s'impegna di fare a sue spese due fontane con la sorgente del fosso di Stravignano: una sarà fatta sul luogo e l'altra più bassa sulla strada dove principiano gli alberi.

Art 9- Tutta la proprietà comunale dovrà essere consegnata all'atto del contratto libera da ogni detentore, affittuario od altri non riconoscendo nessun contratto meno che per l'anno in corso a riguardo dell'orto, essendo questo messo alla disdetta come di legge, dovendo l'acquirente avere piena libertà d'azione per poter fare lavori di modificazione che crederà opportuni.

Art. 10- Il Municipio si obbliga, e questo sotto pena dei danni e pregiudizi, che la strada comunale che dalla Stazione porta ai Bagni sia in perfetta manutenzione.

Art. 11-Il Municipio si obbliga pure di portare in due anni, a decorrere dal presente contratto, a termine i lavori da eseguirsi sul tratto di strada che dalle Case Basse raggiunge la nuova strada presso la casa di (...)¹⁴. Che detti lavori siano fatti a seconda che verrà destinato dal Genio Civile.

Art. 12- Il Municipio si obbliga d'imporre al medico del Comune a prestarsi quanto occorre per assistere il personale dello Stabilimento ed i balneanti.

Art. 13- Il Municipio si obbliga come per lo passato di far sorvegliare il suddetto Stabilimento, affinché i balneanti non vengano molestati durante la bagnatura, e che nei monti laterali da disboscarsi venga inibita la pastorizia.

Art. 14- Il Municipio farà rettificare il fosso dietro lo Stabilimento con i confinanti, onde eliminare ogni questione.

Art. 15- Il Municipio permette al nuovo proprietario di piantare alberi lungo la strada che dallo stabilimento va all'Eremita.

Art. 16- Il Municipio dovrà far registrare il presente compromesso per dare la copia registrata al sig. dr. Maggiorani detraendo quanto occorre dalle lire 5000 depositate e rivalendosene alla stipulazione dell'istrumento, mentre le opere di

¹⁴ Nel bilancio comunale del 1877 risultava un debito di lire 319,53 verso l'ingegner Vincenzo Malagola che aveva redatto il progetto della strada de' Bagni (Relazione Delegato Maddalena, 1880, ASCNU, Carteggi comunali, 1877-1880, b. 22).

La vendita dell'ex Convento dell'Eremita

Come abbiamo letto unitamente al complesso dei Bagni il Comune cede al Maggiorani anche l'ex convento dell'Eremita, demaniato nel 1878 e affidato dallo Stato all'amministrazione comunale.

La decisione avrà conseguenze nei decenni successivi in quanto determinerà la perdita di questo importante insediamento francescano.

La legge del 1866 aveva previsto la demaniazione dei beni immobili e dei terreni di proprietà dei conventi, lasciando inalterato l'uso delle Chiese in quanto luoghi di culto, la cui gestione era affidata ad un apposito Fondo, il Fondo per il Culto.

Quando, però, il Comune di Nocera Umbra prese in consegna dal Demanio il convento, non fece distinzione e si assunse anche la gestione della Chiesa.

Al momento della vendita dell'ex convento al Maggiorani, non è stato specificato che la Chiesa doveva restare in gestione al Comune.

Il Maggiorani approfittò della cessione per sfruttare l'ex Convento come cava per il cantiere che aprì nel complesso dei Bagni.

Quando il Maggiorani, sommerso dai debiti, vendette l'ex convento ad un certo Casetti, il Notaio incluse nell'atto anche la Chiesa, sul presupposto (erroneo) che il cedente ne fosse il proprietario per effetto dell'acquisto dei Bagni del 1880¹⁶.

La questione emerse successivamente in quanto il Fondo per il Culto chiese ragione al Comune della sorte della Chiesa e degli arredi sacri che conteneva (o avrebbe dovuto contenere). A questo punto ci si

¹⁶ ASPG, Intendenza di Finanza, Fondo Culto, Causa Berni/Convento Minori Osservanti dell'Eremita di Nocera Umbra, b. 142 (cfr ALFATENIA n. 24 del settembre 2011 e n.25 dell'ottobre 2011).

accorse che gli arredi erano andati dispersi e che la Chiesa non poteva essere riconsegnata al Comune e officiata in quanto la nuova proprietaria si opponeva, adducendo come pretesto che una porta interna dava accesso al suo immobile e quindi doveva essere murata. A chi spettava la spesa per questo (semplice) lavoro? La proprietaria si rifiutava, il Fondo per il Culto sosteneva che era compito del Comune, quest'ultimo latitava.

A complicare le cose intervenne la Curia che, per le vie brevi, fece sapere che la Chiesa poteva essere officiata dal Parroco della zona solo se il Fondo per il Culto avesse dato il denaro per la manutenzione¹⁷. Il Fondo continuava però a ritenere che fosse il Comune incaricato della spesa in quanto cessionario del bene demaniato.

L'unica cosa che si premurò di fare è instaurare un lungo (e costoso) contenzioso per farsi rimborsare dal Comune la somma dovuta a titolo di risarcimento per la perdita degli oggetti e arredi sacri¹⁸.

Nel disinteresse generale (Comune di Nocera Umbra, proprietari privati, Fondo per il Culto, Curia vescovile) la Chiesa lentamente andò incontro al degrado e al crollo sotto i colpi dell'incuria e degli eventi naturali.

Le uniche foto che possediamo del Novecento ce ne danno ormai un'immagine sbiadita rispetto al complesso che fu per quasi quattro secoli, dal Cinquecento al 1866¹⁹.

¹⁷ Ivi.

¹⁸ Il Comune fu condannato a pagare lire 139,39, l'equivalente del valore degli arredi sacri (scudi 26,20 secondo la valuta pontificia).

¹⁹ La documentazione archivistica è conservata presso la Basilica di S.Maria degli Angeli e attende ancora di essere studiata (cfr L'Archivio storico della provincia serafica di san Francesco d'Assisi dei frati minori in Umbria-Inventario della Sezione Conventi chiusi (1230-2004), a cura di Andrea Maiarelli, ed. Porziuncola, 2005, pp. 54-62).

Le opere d'arte negli uffici comunali

La vicenda del pignoramento - poi sospeso - da parte dell'ufficiale giudiziario di due dipinti su tela conservati negli uffici del Comune di Nocera Umbra²⁰ è l'occasione per una riflessione sul modo in cui sono valorizzate queste opere d'arte e i beni culturali in genere.

I dipinti in questione sono di Pierino Cesarei ed Ercole Ramazzani, censiti nel 1996 all'interno della Pinacoteca Comunale²¹, poco prima quindi del terremoto che ha determinato lo spostamento di tutto il patrimonio culturale della Città. A quanto pare questi dipinti sono stati trasportati presso gli uffici comunali e lì lasciati anche dopo la riapertura della Pinacoteca nel 2003. Ma il problema è più vasto: i dipinti che sono stati appesi negli uffici come arredamento sono ben 17.

Ecco l'elenco:

-**Entrata degli animali nell'arca**, Pittore della seconda metà del sec XVII, proveniente dal Collegio di S.Chiera (ex Monastero di S.Chiera al Borgo).

-**Flagellazione**, Pittore della seconda metà del sec XVI

-**La Maddalena**, Ventura Salimbeni

-**Cristo in Emmaus**, Pittore degli inizi del sec XVIII, proveniente dalla Chiesa di S.Francesco.

-**Ritratto del cardinale Antonio Baroto**, Pittore prima metà sec XVII.

²⁰ cfr Interpellanza dei gruppi consiliari "Rivoluziona-ti" e "Per Nocera" del 29.9.2017; S. ORTEGA, *Giallo sui quadri pignorati al Comune "Non sono censiti nell'inventario"*, in "Corriere dell'Umbria" 7.10.2017; Interpellanza del consigliere Giuseppe Pesciaioli (Consiglio Comunale 9.10.2017); S. ORTEGA, *Sospeso il pignoramento dei quadri del Comune*, in "Corriere dell'Umbria" 12.10.2017.

²¹

-**Madonna con il Bambino**, detta **Madonna di Costantinopoli**, Pittore prima metà sec XVII, proveniente dal Vescovado.

-**Sant'Orsola tra santo Papa e santo Vescovo**, Pittore prima metà sec XVII.

-**Santa Chiara che caccia i saraceni**, Pittore prima metà sec XVII.

-**Gloria di San Nicola da Tolentino**, Pittore della seconda metà sec XVII.

-**Santa Rita da Cascia**, Pittore seconda metà sec XVII.

-**Sacra Famiglia**, Pittore seconda metà sec XVII.

-**Ritratto di Rutilio Troili**, Pittore inizi sec XIX.

-**Ritratto di Alessandro Benincampi**, Pittore inizi sec XIX

-**Ritratto di Corinzio Benincampi**, Pittore inizi sec XIX.

-**Ritratto di Francesco Camilli**, Pittore inizi sec XIX.

-**Ritratto di Pier Antonio Camilli**, Pittore inizi sec XIX.

-**Ritratto di Acto Benigni**, Pittore inizi sec XIX²².

Questi dipinti sono stati incamerati per effetto della demanazione delle Confraternite, Conventi e Monasteri del sec. XIX, ad eccezione della Madonna con il Bambino o Madonna di Costantinopoli, sicuramente di proprietà del Vescovado²³.

In ogni caso logica vorrebbe che un patrimonio così ricco fosse fruibile per i turisti che visitano ogni anno la città.

Per quanto riguarda i dipinti del Cesarei e del Ramazzani, essi provengono dal Duomo.

Il dipinto dal Cesarei fu visto in Cattedrale da Antonio Castellucci nel 1913 e così descritto:

²² I ritratti sono stati già pubblicati sul Calendario 2014 di ALFATENIA (reperibile su www.avisnoceraumbra.it).

²³ cfr

“La prima cappella, a sinistra dell’altar maggiore, è dedicata a S.Giuseppe. Era l’antica cappella di S.Anna; ed è di giuspatronato del Municipio di Nocera. Sopra l’arco di essa vedevasi, prima dei moderni restauri, lo stemma del Comune. In essa conservavasi il SS. Sacramento, prima della costruzione dell’attuale cappellone. Sopra il suo altare trovavasi, con in alto la figura della Vergine Assunta in Cielo, a destra ed a sinistra le figure di S.carlo e di S.Anna, ed in basso la città di Nocera. Il dipinto è opera del pittore perugino Giulio Cesare di Carlo Angeli, cui fu comemssso dal Comune di Nocera nel 1619, insieme alle altre pitture che adornano la cappella”²⁴.

Ecco l’atto di locazione²⁵:

In Dei nomine amen. Eiusdem anno indictione et pontificatus die vero vigesima octava mensis maii dicti anni ibique Actum in Civitate Nucerii **in palatio residentie Priorum sita iuxta ecclesiae Cathedralis dicte Civitatis, bona Communis et alia latera.** Presentibus R. d.mo Francesco Masci et ser Giovanni Baptista Theodori de Nucerio testibus.

Illustrissimo Capitaneus **Cesar Oliverius, Franciscus Georgii, Cicchus Mancie et Horatius Beddini homines electi et deputati** circa constructionem et picturas faciendas in cappella Communis ill. Civitatis Nucerii, sita et fabricata in Cathedrali ecclesiae dicte civitatis, prout (....) electione et deputatione facte, patet per acta manu mei notarii et cancellarii. Volenter adimplere commissa a generali consilio dicte Civitatis circa picturas at alia necessaria facienda in dicta cappella (...) dederunt, **locaverunt** et concesserunt **ad dipingendum** et

inaurandum **dictam cappellam** Communis existentem in dicta Cathedrali ecclesiae dicte Civitatis Nucerii **domino Iulio Cesari Caroli degli pictori perusino** presenti, conducenti et acceptanti pro se suisque heredibus. Et hoc fecerunt prefati ill.mi domini deputati quia dictus **dominus Iulius Cesar pictor** supra dictus per se suosque heredes et **promisit et convenit** supra dictis domins deputatis et mihi notario et cancellario infrascripto presens stipulans pro dicte Civitatis Nuceriae et pro omnibus et singulis quorum interest intervenit aut quomodolibet interesse poterit **dictum opus et omnia et singula in eo necessaria bene fideliter diligenter et accurate ac bona fide dipingere et inacorare** prout expendiverit et absque intermissione continuare **cum infrascriptis capitulis** et conventionibus **inter dictas partes.**

Prima: che detto Giulio Cesare pittore sopradetto sia tenuto et così promette et s’obbliga dipingere a olio in tela il quadro in frontespizio dell’Altare di detta Cappella con la Gloria del Paradiso dove sia la Beatissima sempre Vergine maria in forma di Assunta, S.Carlo et S.Anna conforme alla resolutione ultimamente fatta dal Consiglio per rengha ser Vincenzo Nati con dichiarazione che l’azzurro vadarà nel quadro sopra detto sia l’azzurro oltre mare.

Item. Che detto pittore sia tenuto et debba dipingere gl’altri dua quadri grandi a olio et a malta fresca tutti gl’altri quadri piccioli o grandi che siano in detta cappella et nella sua volta, et sotto Arco, et tutti a loro luoghi stuccati dipinga et dori dove andara pitura et duratura, mistieri rappresentanti vita incarnata et miracoli di detta Beata Vergine.

Et parendo at esso pittore in qualche quadro delli piccioli dipingere qualche cosa, che paia

²⁴ A. CASTELLUCCI, *La Cattedrale di Nocera Umbra*, in “Archivio per la storia ecclesiastica dell’Umbria, vol III, 1916.

²⁵ ASCNU, Instrumenta, 1616-1620, cc. 91-93.

a esso più apreposita, purchè sia cosa pertinente all'idea, ch'è di fare qtes'opera a lode della S. Madre di Dio, possa farlo.

Item tutti colori che saranno necessari per detta pittura et oro che occurrera provvedere per dorare detta Cappella totalmente et intregalmente debba provvedere esso pictore a tutti suoi spese et siano et debbano essere fini della prima sorte et qualità in genere loro.



Item che detto Giulio Cesare pictore sia obligato come s'obliga et promette dare dipinta detta Cappella in tutti luoghi che si deve depengere dicolor fini come di sopra a giuditio di periti et similmente dorati tutti l'intagli delle cornici et daltri luoghi dove se scierta quanto all'arte et giuditio de periti come di sopra per tutto il mese di giugno dell'anno seguente 1620

Item che detto pictore sia obligato et debba dipingere anco a suo capriccio il frontespitio nel luogo dove è collocata l'Altare della nostra Comunità.

Item li detti ill. deputati nella venuta di esso pictore per fare et costruire l'opera pormettono darli in palazzo delli ill. signori Priori una stanza et procurarli un letto a spese di essa Comunità.

Item per mercede fattara opera, colori et oro sopra detti ch'andaranno et occoreranno per biogno di detta Cappella di sopra, detti signori deputati siano obligati come s'obligano fare dare et sborsare effettivamente a detto ser Giulio Cesare pictore sopra detto et apaltatore dell'opera scudi cinquecento di moneta correbte di giulii diece per ciascheduno scudo nel modo che se dirà qui abasso, con espresa conventione et patto tra detto ser Giulio Cesare pictore et signori deputatu sopradetti convenuti, che non essendo li sudetti colori, et oro fine, come di sopra in genere loro, la Comunità sudetta, né essi signori deputati per la Comunità, siano obligati a pagamento nessuno, ma giudicati a..a fine dell'opera detti colori et oro esser fini, et colla piasorte come di sopra detto ser Giulio Cesare pittore sopra detto sia sodisfatto interamente et non altrimenti.

Et dicto Iulio Cesari pictori supradicto presenti, stipulanti et recipienti pro eius mercede et vistum vontentum in presente instrumento et capitulis supradictis dicti domini deputati nomine dicte Civitatis Nucerii, servatis tamen conditionibus appositis in dictis conventionibus et capitulis et non aliter nec alio modo, promiserunt dare, solvere et exborsare in manibus domini Thesaurarii Comunitatis dicte Civitatis de pecuniis ad predictum opus applicatum scuti quingenta hoc modo: scuta

Comune di Nocera Umbra/Documento unico di programmazione (DUP) 2018-2020

Riportiamo la parte relativa ai beni culturali (teatro, musei, biblioteca).

Occorre premettere che il piano urbanistico vigente risale al 1982 (DPGR 15.7.1982 n. 447) e che l'amministrazione comunale ha un organico di 52 dipendenti, di cui 25 delle categorie A-B e 27 delle categorie C-D (nessun dirigente). C'è un vuoto di organico di 4 cat. C e 3 cat. D. L'amministrazione è divisa in 12 settori, ai quali sono preposti 6 responsabili. Il settore cultura non ha proprio responsabile ma è accorpato ai settori demografico-statistico, sociale ed informatico.

Opere pubbliche finanziate negli anni precedenti e non realizzate (in tutto o in parte)

Teatro Alfaterna

anno fondo: 2014

totale 485.342,96

liquidato 82.094,70

da liquidare: 403.248,26

fonte di finanziamento: contr. U.E. avanzo e

fondi bilancio

Proventi dei servizi

Museo

costo: 56.397,00

ricavo: 00,00

Linea programmatica: 4. Tutela e valorizzazione attività culturali. II-Cultura e turismo

Ambito strategico

Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali:

Potenziamento attività culturali-
Gemellaggi-Biblioteca-Musei

Ambito operativo

-Valorizzazione dei beni di interesse storico-stato di attuazione: in linea con la programmazione

-Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale-Biblioteca-Musei: in linea con la programmazione

Entrate previste per la realizzazione della missione: 5. Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali

Trasferimenti correnti

anno 2018 competenza 6000,00

anno 2018 cassa 22.200,00

anno 2019 competenza 15.000,00

anno 2020 competenza 15,00,00

entrate in conto capitale

2018 601.746,56

fondo pluriennale vincolato

anno 2018 competenza 27.500,00

anno 2018 cassa -1940,76

anno 2019 competenza 26.019,00

anno 2020 competenza 26.019,00

Spesa prevista per la realizzazione della missione: 5. Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali

spese correnti

anno 2018 competenza 33.500,00

anno 2018 cassa 94.267,36

anno 2019 competenza 41.000,00

anno 2020 competenza

spese per investimento

anno 2018 527.518,44

Anna Frillici/La Chiesa di san Francesco

cap II- La prima chiesa francescana entro Nocera

In Citerna i francescani dettero esecuzione quasi subito alla bolla di Giovanni XXII: si trasferirono ai piedi del Montesanto, presso una piccola Cappella, dove esisteva dipinta sul muro durante il sec. XIII, l'immagine di un Crocefisso miracoloso; "fu ampliata la Chiesa e ingrandito il convento con le elemosine dei pii benefattori l'anno 1329"³¹.

Anche i francescani di Nocera utilizzarono per la chiesa entro Nocera un sacro edificio preesistente. E' la chiesa che nel documento del 1494, di cui si parlerà diffusamente più avanti, è chiamata **Ecclesia vetus**.

La facciata di questo primo edificio, da cui, per successivi ampliamenti, sorse l'odierna Chiesa di S.Francesco, è facilmente identificabile anche oggi "dalla tinta più oscura delle pietre che ne costituiscono la cortina, dalla diversa dimensione dei conci, nonché dal materiale distaccato della costruzione che risulta evidentissimo in confronto al resto della facciata attuale"³².

Questa facciata, che non ha subito modifiche nel corso dei secoli (anche l'altezza odierna è quella primitiva,

secondo il documento del 1494), ha una lunghezza di m. 8,50 ed è l'unica parte intatta del piccolo oratorio che i francescani di Nocera adibirono a loro Chiesa conventuale quando, dopo il 1319, si trasferirono entro le mura di Nocera. La documentazione di ciò, è vero, non esiste, ma l'analogia con quanto fecero i frati di Citerna rende molto probabile l'ipotesi che entro Nocera non costruita **ex-novo** una Chiesa francescana.

Difficilmente, del resto, una chiesa nuova francescana costruita qualche anno più tardi del 1319 avrebbe avuto le caratteristiche architettoniche che ebbe la **vetus**, come si ricava dalla facciata superstite.

L'**Ecclesia vetus** francescana fu, senza alcun dubbio, una chiesa romanica. Di sicuro stile romanico-umbro, infatti, è il piccolo portale; romanica è la snella monofora esistente a destra in alto sopra la cornice sporgente in pietra e che spezza l'uniformità della facciata con un ornamento documentato da altre chiese umbre.

Così, per es., la Chiesa di S. Maria Assunta a Cerreto di Spoleto, dove, però, la cornice ornamentale in pietra è sormontata da un rosone.

Altro elemento che la nostra **vetus** di Nocera ha in comune con le altre chiese romaniche umbre – oltre S.Maria di Ponte a Cerreto di Spoleto, si possono ricordare le chiese di Massa Martana, di Amelia, di Cascia ecc. – è la terminazione orizzontale rettilinea,

³¹ A.ASCANI, op. cit., pag. 162.

³² G.DOMINICI, op. cit., pag. 8.

uno “schematismo geometrico che vediamo congeniale all’architettura umbra”³³.

La **vetus** francescana nocerina, perciò, trova un suo posto tra alcune chiese romaniche umbre, soprattutto perché ne ha tutte le caratteristiche: “una linea semplice e severa che conferisce all’insieme del prospetto un tono di austera bellezza”³⁴.

Si può applicare anche ad essa ciò che il De Angelis D’Ossat nota a proposito di alcune scarse chiese romaniche umbre: “La sobrietà architettonica – uno degli elementi fondamentali dell’arte umbra che durante il medioevo condiziona, si può dire, tutte le manifestazioni architettoniche – raggiunge un *diapason* di rustica modestia”³⁵.

Come fosse l’interno di questa prima chiesa francescana entro le mura di Nocera non è possibile determinare perché subì una radicale trasformazione quando, dopo il 1494, fu incorporata nell’attuale Chiesa di S. Francesco. Devono, però, risalire alla prima chiesa romanica i tre nicchioni aperti sulla parete a sud. Su di essi il Dominici fa un’ipotesi attendibile: “non parrebbe azzardato affermare che da quella parte esistesse l’altare maggiore della **Ecclesia vetus**”³⁶.

L’ipotesi è tanto più probabile se si crede che da questa parte fosse l’abside

della Chiesetta romanica. Sulla parete meridionale, infatti, è ancora ben visibile un arco a tutto sesto in mattoni e che evidentemente appartiene alla primitiva struttura della chiesa, come, del resto, tutta la parete. A meno che non si tratti di un arco portante costruito per rinforzare la parete – anche questa è un’ipotesi possibile – esso può essere considerato l’arco di aggetto dell’abside che nelle chiese romaniche sporgeva al di fuori della parete per quasi tutta la sua intera altezza. Quest’abside fu, poi, distrutta in uno dei successivi ampliamenti che dettero l’aspetto attuale, interno ed esterno, al S. Francesco di Nocera.

Anche per la datazione della facciata romanica occorre affidarsi ad ipotesi: mentre si considera del tutto improbabile chesi tratti di un romanico tardivo dei primi decenni del sec. XIV, l’epoca più attendibile sembra quella del precedente sec. XIII. Per il Dominici questa facciata romanica e quella gotica del 1386 “appartengono ad epoche diverse, distanti almeno un secolo l’una dall’altra”³⁷.

Circa il nuovo convento francescano intra muros, lo Jacobilli reca questa notizia: “Nel sito di questo convento nuovo era già il Palazzo Apostolico e della Comunità, dove risiedevano i Priori della Città; che poi furono trasferiti nel sito della Rocca, dentro la Cattedrale moderna”³⁸.

³³ G. DE ANGELIS D’OSSAT, *L’architettura*, op. cit., pag. 258.

³⁴ G. DOMINICI, op. cit., pag. 8.

³⁵ G. DE ANGELIS D’OSSAT, op. cit., pag. 260.

³⁶ G. DOMINICI, op. cit., pag. 12.

³⁷ G. DOMINICI, op. cit., pag. 10.

³⁸ L. JACOBILLI, op. cit., pag. 21.

Bagni idroterapici. Grande Stabilimento a 600 mt climatico balneare di Maggiorari Dott. Antonio

Bestiami (Negoz.) Ascani Gabriele – Blasi Nazzareno – Bonifazi Feliciano – Corbelli Angelo – Costantini Giuseppe – Mancini Pietro – Rambotti Simone.

Caffettieri. Ranieri Ernesta – Stefani Paziienza ved. Egidi.

Carta da imballaggio (fabbr. e macch.) Pagnani Domenico

Carta a mano (fabbr.) Miliani cav. Giuseppe (da scrivere e da stampare).

Cereali (Negoz.) Corbelli Angelo – Lispi Luigi-Romei Florido e Vincenzo.

Chincaglieri. Staderini Francesco

Coloniali (Negoz.) Annibali Raffaele – Annibali Rinaldo – Favorini Carlo Rinaldo – Romei Vincenzo – Spellucci Gervasio – Staderini Francesco – Stefanelli Ernesta in Ranieri.

Fabbri. Favorini Francesco – Grillini Urbano – Nicoletti Vincenzo – Pietrini Antonio – Pucci Emidio – Santini Pietro – Santini Giuseppe – Scattolini Tisifone.

Lana (Negoz.) Amoni Sante – Spellucci Gervasio.

Laterizi (Fabbr.) Angeli G.B. – Ascani Gabriele – Bitti Lorenzo – Bitti Luigi – Carenave Giovanni – Fabri e Morelli.

Legnami (Negoz.) Armati Eusebio – Bitti Lorenzo fu Angelo – Boccolini Pirtro – Montebusco Sabatino – Moriconi Pietro – Rossi Vincenzo.

Molini (Eserc.) Albrigi Francesco – Amoni Natale – Baldoni Angelico – Bargagna Pompilio – Bargagna Cecilia in Schiaroli – Berardi Lorenzo – Boccolini Simone –

Cellerani Nicola – Leonardi Giovanni – Marinangeli Luigi – Pagnani Domenico – Paoletti Giuseppe – Teodori Nazareno.

Olio d'olva (Produtt.) Albrigi Francesco – Baldoni Giuseppe – Baldoni Angelico – Pagnani Domenico – Miliani G.B.

Panettieri. Annibali Raffaele – Favorini Carlo – Ranieri Ernesta – Romei Vincenzo e Florido – Spellucci Gervasio e Staderini Francesco.

Piastrelle per pavimenti (Fabbr.) Madami Girolamo (cemento).

Pizzicagnoli. Annibali Raffaele – Spellucci Gervasio.

Pietra saponara (Negoz.) Mastrini Rinaldo – Aloisi Raffaele.

Potassa (Fabbr.) Casella D. Temistocle.

Scorsa per concia (negoz.) Baldoni Giuseppe – Bitti Giuseppe.

Tessuti (negoz.) Amoni Enrico – Frattini Alfonso – Vannucci Albina.

Vini (negoz.) Corbelli Mauro – Costantini Ilario – Favorini Carlo – Spellucci Gervasio – Fonghi Emidio.

Vino (Prodtt.) Armati Eusebio – Costantini Giuseppe – Mancini Pietro – Rambotti Simone.

Professioni

Farmacisti. Fabbri Alessandro – Stefanelli Giovanni – Stefanelli Nazzareno – Tacchi Enrico.

Geometra. Angeli Diomede – Brunori Remigio – Jacobuzzi Angelo – Monteverde Giovanni – Scattolini Giuseppe.

Medici-Chirurghi. Angeli Angelo – Benedetti Giuseppe – Blasi Vincenzo – Secondari Giuseppe.

Veterinari. Melchiorri Teofilo.

